



La requisitoria. Delitto La Torre, i giudici indagarono sulle «voci» secondo cui il partito avrebbe avuto mezzo miliardo per la costruzione del palazzo dei congressi di Palermo

L'appalto che odora di tangente al Pci

Proseguiamo la pubblicazione della requisitoria sull'omicidio di Pio La Torre e del suo autista Rosario Di Salvo. Oggi, per il capitolo relativo all'appalto per il palazzo dei congressi di Palermo continuiamo la deposizione dei testi e concludiamo quella del professor Elio Rossitto.

Continua l'ex responsabile economico del Pci Elio Rossitto: «Sempre lo stesso Costanzo mi evidenziò che il costo della progettazione del Tosi era abnormemente superiore a quello degli altri concorrenti e mi disse che tale costo celava in realtà le somme spese dal Tosi per assicurarsi le necessarie coperture politiche.

Questo è quanto mi riferì il Costanzo. Sulla base di tali indizi io cercai di sapere di più e da voci raccolte nell'ambiente sentii dire che al Pci sarebbero stati dati L. 480.000.000.

Subito dopo, io — che ero responsabile economico del Pci — espressi nel partito le mie inquietudini anche con riferimento al fatto che prima dell'aggiudicazione l'on. Luigi Colombo avesse presentato all'Ars una interpellanza apertamente favorevole al Tosi, in tal modo avallando con un atto politico le notizie ormai diffuse nell'ambiente.

Naturalmente posi pure il problema dalla «curiosità» alleanza del Pci con Ciancimino. Sulle mie posizioni non vi fu però un dibattito all'interno del partito e vi fu invece un'accusa diffusa di essere io un rappresentante di interessi mafiosi (quelli di Costanzo). Da ciò il mio allontanamento dal partito.

Posso aggiungere per completezza che tempo dopo cercai di capire meglio quanto era successo studiando anche gli atti amministrativi. Notai quindi la posizione dell'ing. Biondo che era notoriamente vicino a Ciancimino Vito e che pure aveva votato a favore di Costanzo determinando così gli equilibri della commissione.

Sul punto raccolti da vari fonti due possibili interpretazioni: 1) più riduttivamente, che il Biondo — resosi conto di quello che doveva essere l'esito finale — non volle personalmente restare fuori dalla maggioranza con i vantaggi che ciò può logicamente comportare; 2) più subdolamente, che fosse stato lo stesso Ciancimino a determinare il Biondo in modo che non realizzasse all'esterno quel risultato di delegittimazione nei suoi confronti al quale si teneva.

«NON C'È COLLEGAMENTO CON IL DELITTO»

Naturalmente so che anche a livello di stampa la vicenda del Palazzo dei congressi è stata indicata come una delle possibili spiegazioni dell'omicidio La Torre. Sono convinto che ciò sia del tutto sbagliato.

Intanto perché gli interessi econo-

mici in gioco erano in realtà estremamente limitati e importava piuttosto lo scontro — anche simbolico — all'interno della Democrazia cristiana.

Inoltre, e soprattutto, perché l'on. La Torre non ebbe alcun ruolo e non prese alcuna posizione sulla vicenda del Palazzo dei congressi che peraltro non suscitò alcun conflitto all'interno del partito (fra l'altro il componente della commissione giudicatrice indicato dal Pci, prof. Cicconetti, ebbe apparentemente una posizione defilata).

E invece notorio nell'ambiente che il più grosso conflitto di interessi su cui intervenne l'on. La Torre fu quello relativo al c.d. piano per il risanamento della costa di Palermo.

In tale piano, infatti, che comportava una spesa di migliaia di miliardi, il Pci aveva assunto in consiglio comunale di Palermo una posizione favorevole al progetto della Sailem, posizione condivisa — fra gli altri — proprio dal Ciancimino. Invece l'on. La Torre era contrario. Sono certo che alla fine il Pci cambiò la sua posizione pronunciandosi contro il piano che non fu neanche approvato anche se in questo momento non sono in grado di dire attraverso quali passaggi formali ciò avvenne» (Fot. 93881 e segg.).

Va poi aggiunto che ulteriori chiarimenti e precisazioni sono scaturite dalle dichiarazioni rese a questo ufficio da il Costanzo Pasquale e Rodogno Daniele nell'ambito delle indagini preliminari iniziate — ai sensi del nuovo codice di rito — in ordine a quanto dichiarato dal prof. Rossitto.

Invero Rodogno Daniele, già genero di Costanzo Carmelo ha dichiarato in data 1-8-1990: «Ricevo lettura di quanto dichiarato dal prof. Rossitto a proposito del palazzo dei Congressi e posso confermare le seguenti circostanze, basandomi però solo su quanto dettomi dal cavaliere Carmelo Costanzo e con la doverosa precisazione che il Costanzo a volte diceva cose diverse sullo stesso fatto con i diversi interlocutori.

Il Costanzo mi disse di avere avuto con il Tosi, credo a Roma, uno o due incontri nei quali il Tosi lo invitò pesantemente a non partecipare alla gara per il Palazzo dei congressi o a fare una partecipazione senza reale impegno.

Il Tosi motivò la sua richiesta dicendo che «aveva sostenuto delle spese» e che era molto avanti nella progettazione, quasi ultimata, mentre noi a quell'epoca eravamo appena all'inizio della progettazione.

Il Costanzo disse a me che egli era deciso a partecipare. In quell'occasione non parlò di denaro che il Tosi avrebbe dato ai comunisti. Solo successivamente, credo dopo l'aggiudicazione ma prima del mandato di cattura a suo carico, il Costanzo mi disse come



Sopra, il segretario regionale del Pci Pio La Torre
A fianco l'ex responsabile economico del partito Elio Rossitto: raccolse una voce che parlava di una tangente al Pci per la costruzione del palazzo dei congressi di Palermo



cosa certa che il Tosi aveva pagato 400 milioni ai comunisti, senza altra precisazione.

Sulla risposta negativa data al Tosi vi fu un netto dissenso tra me e il Costanzo perché io ritenni che sarebbe stato meglio accedere alla richiesta perché ritenevo non pagante sotto il profilo imprenditoriale la politica dei continui scontri frontali, che peraltro il Costanzo aveva con quali tutto l'imprenditoria nazionale e ritenevo, invece, più utile una politica ispirata alla creazione di raggruppamenti e di joint-ventures.

Anche per questo dissenso, da quel momento fui un poco emarginato dalla vicenda Palazzo dei congressi. Posso però confermare che il Costanzo mi disse una volta di avere riferito al Tosi che glielo aveva richiesto, quale fosse stata la nostra offerta in termini tali da trarlo in inganno; preciso che l'offerta fu indicata nei termini numerici precisi, ma al momento della sua formulazione definitiva il Costanzo aggiunse che ricomprendeva anche gli impinti speciali o qualcosa del genere cosicché ne

veniva alterata la portata economica.

«QUEI CONTRASTI TRA COSTANZO E IL PCI»

Nulla a me risulta direttamente sui eventuali contatti che il cavaliere Costanzo abbia preso con esponenti politici palermitani prima di presentare l'offerta per il Palazzo dei congressi dando così una nuova dimensione alla sua presenza nella piazza di Palermo. Ritengo però ben possibile che il Costanzo li abbia presi. Ricordo invece con precisione che il Costanzo riteneva particolarmente scorretto che il Costanzo riteneva particolarmente scorretto l'intervento dell'on. Colombo sostanziosamente in una interpellanza all'Ars e addebitava tale intervento anche alle vicende che in quello stesso periodo intercorrevano, in termini conflittuali, fra il gruppo Costanzo e la federazione comunista di Catania a proposito di un palazzo che la federazione avrebbe dovuto acquistare dai fratelli Costanzo».

Costanzo Pasquale, a sua volta, ha affermato in data 25-7-1990: «Premetto che era mio fratello Carmelo a curare in modo pressoché esclusivo il com-

plesso di relazioni esterne inerenti la nostra attività imprenditoriale mentre io mi occupavo principalmente dell'attività di realizzazione delle opere. In particolare era mio fratello a conoscere ed avere rapporti con il mondo politico e con gli altri imprenditori. Pertanto anche per quanto riguarda la vicenda del Palazzo dei congressi io posso riferire, sotto questo profilo, solo notizie da me apprese da mio fratello Carmelo.

In particolare mio fratello Carmelo mi riferì di avere avuto con il Tosi uno o due incontri a quattro occhi prima che si presentasse formalmente la nostra offerta. Tali incontri avvennero nei nostri uffici di Roma e come io appurai furono fatti in modo che non fosse presente neanche la segreteria particolare di mio fratello. In tali incontri il Tosi insistette perché noi non presentassimo l'offerta e al rifiuto di mio fratello lo minacciò esplicitamente che se noi avessimo vinto la gara egli ci avrebbe distrutto o fatto distruggere, non ricordo bene. In questo contesto e per avvalorare la sua richiesta il Tosi disse a mio fratello che aveva pagato ai comu-

nisti una somma che io ricordo essere stata indicata in 400 milioni. Il Tosi non fece il nome di singole persone ma disse soltanto ai «comunisti». Il Tosi, secondo quanto mi riferì mio fratello, parlò pure di denaro versato ad altro uomo politico ma non ricordo neanche se di costui mi sia stato fatto il nome. Mio fratello sul momento non prese sul serio le minacce del Tosi e per la verità non credette nemmeno che fosse vero il pagamento di somme ai comunisti; naturalmente abbiamo cambiato opinione a seguito della ulteriore evoluzione della vicenda.

Non ho alcuna idea di chi sia l'avvocato palermitano di cui parla il prof. Rossitto e anzi devo dire che di tale fatto mio fratello non mi ha mai parlato.

Non mi risulta quindi neanche che egli abbia rivelato quale fosse la nostra offerta in modo tale da trarre in inganno il suo interlocutore, anche se un tale comportamento era ben compatibile con il carattere di mio fratello.

«MIO FRATELLO TENEVA I RAPPORTI COI POLITICI»

Rispondendo a precise domande delle SS.LL. devo dire nuovamente che era mio fratello a curare i rapporti con gli uomini politici, rapporti essenziali per la nostra attività. Egli non mi disse specificamente quali passi avesse intrapreso prima dei congressi, ma posso però affermare che egli mi disse che vi era un clima politico favorevole alla nostra partecipazione senza darmi ulteriori dettagli. Invero fino a quel momento noi avevamo lavorato a Palermo prendendo in appalto opere di enti pubblici diversi da quelli locali (Comune, Provincia, Regione). Avevamo solo fatto un tentativo con due appalti di modestissima entità dell'Istituto case popolari e ci eravamo resi conto che era meglio astenerci da questo tipo di partecipazione coinvolgenti gli Enti Locali palermitani. In tal senso la partecipazione alla gara per il Palazzo dei congressi, opera a carattere regionale, rappresentava per noi una novità nella nostra azione imprenditoriale. Tegno a dire che noi facemmo il progetto e poi partecipammo con la precisa volontà di aggiudicarci la gara che aveva un carattere assai prestigioso.

Aggiungo che noi tenemmo fino all'ultimo momento segreta la nostra decisione di partecipare e proprio a tal fine facemmo redigere il progetto da uno studio di Messina (Di Cola) al quale raccomandammo la massima riservatezza e restammo molto meravigliati quando il Tosi contattò mio fratello con le richieste di cui ho parlato».

(continua)



FIAT NUOVA.

ARIA NUOVA.

Il valore della vostra vecchia auto si è ridotto a un valore puramente affettivo? Vi ha accompagnato fedele per lunghi anni, ma oggi è asmatica, inquinante e vi costa troppo, in pazienza e in manutenzione? Come se non bastasse, ormai non interessa più a nessuno?

Fiat la ritira a condizioni per voi particolarmente vantaggiose. Per tutto il mese di aprile le Concessionarie e Succursali Fiat valutano in-

fatti il vostro usato ormai troppo usato, in qualsiasi condizione e di qualunque marca esso sia, fino a 2 milioni se passate a una Croma.

1 milione e 300 mila, invece, se passate a una Tempra o una Tipo. 1 milione tondo tondo se acquistate la Uno. 700 mila, infine, se scegliete Panda o 126.

E se il vostro usato vale di più, naturalmente vi sarà sopravvalutato.

Ma attenzione, l'offerta è valida solo fino al 30 aprile. Non aspettate.

Chiuderete così in bellezza la lunga stagione con la vostra vecchia auto, e si aprirà per voi una nuova primavera automobilistica con la vostra nuova Fiat.

Una stagione di nuove prestazioni, di nuovo confort, di nuove soddisfazioni. Per questo, quando andrete dalle Concessionarie e Succursali Fiat, non chiedete quanto costa la vostra Fiat nuova. Scoprite prima quanto è conveniente cambiare auto in aprile.

FINO A 2 MILIONI
PER RITIRARE DALLE STRADE ITALIANE
L'USATO TROPPO VECCHIO

L'offerta è valida fino al 30/04/91 su tutte le vetture della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso.

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

